

Ruini esce dall'ombra E non a caso si rivede Boffo

Mondo cattolico

■ ■ ■ C'era chi lo dava già per finito, messo in un angolo, definitivamente pensionato. Ma "don Camillo" non è pensionabile, ne' lo possono essere i decenni del suo lavoro in Curia, ai più alti livelli. E c'è chi pensa che papa Benedetto XVI punti proprio su di lui per portare avanti una delle battaglie più cruciali: quella sull'educazione, dalla famiglia, alla scuola, ai mass media, al lavoro. In questi giorni è tornato a far parlare ampiamente di sé, per svariati motivi. In molti hanno letto nelle importanti nomine di monsignor Rino Fisichella e monsignor Cesare Nosiglia - considerati due suoi pupilli - una sua indiretta "rivincita". Fisichella è diventato presidente del Pontificio consiglio per la nuova evangelizzazione e Nosiglia è stato nominato arcivescovo di Torino.

Per di più, si segnala un'altra coincidenza a sostegno del rinnovato potere ruiniiano. Ossia il ritorno sulla scena di Dino Boffo, uomo di fiducia del cardinale, ex direttore di Avvenire, al centro, l'anno

scorso, di una vicenda che ha tenuto banco per settimane sui media nazionali e non. Boffo, dunque, parteciperà ad una tavola rotonda a Roma, il 2 dicembre prossimo, che riunirà l'intelligenza cattolica per discutere del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia.

Ma tutto questo stupisce fino a un certo punto. Si sottolinea, in Curia, che al porporato - che nel 2007 ha lasciato la guida della Conferenza episcopale italiana e nel 2008 il vicariato di Roma - il Papa si affidi per portare avanti la fondamentale battaglia per l'educazione. Un compito non solo rappresentanza, per il cardinale Ruini che guida la commissione per il Progetto Culturale della Cei. Uno degli ultimi suoi interventi pubblici è stato quello del 3 settembre, a Cernobbio (Como), davanti alla sceltissima platea del workshop Ambrosetti, dove ha ricordato che oggi «la vera sfida educativa» consiste «nell'inserire» nell'educazione alcuni «fondamentali» che «possono apparire fuori dal nostro tempo». Cioè quei valori "non negoziabili" sempre evocati dal Pontefice, la famiglia, la vita, anzi, la sacralità della vita.

Già nel dicembre dello scorso anno è

apparso chiaro che l'astro ruiniiano non era tramontato. A lui sono state le meditazioni della solenne Via Crucis guidata dal Papa il Venerdì Santo al Colosseo di quest'anno. E non era finita lì, perché il porporato è stato messo a capo della Commissione vaticana che dovrà cercare di dire una parola finale sulle apparizioni mariane di Medjugorje. Una questione molto importante per il popolo cattolico, che per la maggior parte già crede alle apparizioni, ai veggenti e ai miracoli che vi sarebbero legati, mentre nel 1991 l'allora Conferenza episcopale jugoslava giudicò negativamente la vicenda, anche se non in modo definitivo ("non constat de supernaturalitate"). Dunque, il lavoro della Commissione è delicato e di grande rilievo. Non solo: è sempre don Camillo che dovrà guidare una fondazione vaticana deputata a custodire gli scritti di Papa Ratzinger. Insomma, chi lo immaginava ridotto a gestire grandi convegni culturali - come quello nientedimeno su Dio, organizzato a Roma nel 2009 - ma a debita distanza dei palazzi apostolici, si è dovuto rapidamente ricredere.

C.MA.